

Osserviamo una cooperazione...

Autocentrata? (...) La ragione d'esistenza, lo sguardo e l'azione di alcune Organizzazioni non Governative (ONG) è spesso rivolto a sé stesse, anziché al mondo, alle comunità. È possibile ri-acquisire uno sguardo rivolto verso l'alterità, verso l'esterno, verso il mondo? Uno sguardo che delinei una cooperazione dialogica?

Dipendente? L'esigenza di finanziamenti vincola la cooperazione all'aiuto pubblico. Senza adeguate risorse non è possibile procedere, ma la dimensione finanziaria pare assumere l'aspetto di un pretesto semplificatorio per evitare una problematizzazione più radicale. (...) Fare buona cooperazione dipende esclusivamente da un maggiore stanziamento di una percentuale sul PIL?

Frammentata? Uno sguardo al panorama della cooperazione internazionale, nelle sue diverse forme, ci restituisce l'impressione di una realtà composta da reti verticali e orizzontali, che risultano frammentate e disarticolate, sia tra loro e sia al loro interno (...), confondendosi in un indistinto 'intervenire'.

Imbrigliata? È immaginabile

un'erogazione dei contributi economici per la cooperazione svincolata da logiche clientelari e scandita invece da criteri, che muovano da una valutazione dell'operato sul campo delle organizzazioni e da logiche d'azione interne ed esterne (ad es. la formazione del proprio staff)? (...) È delineabile una cooperazione che (...) veda equilibrato il rapporto tra investimenti per la morte (es. spese militari) ed investimenti per la vita?

Plurale? Urgente appare l'esigenza di riconoscere il ruolo del pluriverso di attori di solidarietà internazionale, che agiscono in diverse forme ed in base alla propria specificità (...). Quali specificità e quali connessioni possibili? Quali sfide di fronte al moltiplicarsi dei soggetti?

Salvifica? Le ONG si rappresentano mediaticamente, da un lato, e si comunicano secondo il linguaggio ufficiale, dall'altro, come 'donatori'. Donatori di beni materiali e immateriali, come la democrazia. Ma, soprattutto, si percepiscono nell'agire cooperativo come tali, alimentando un rapporto asimmetrico con l'alterità, ridotta - e talvolta offesa - nella sua essenza



La "Carta di Trento" per una migliore cooperazione internazionale

identitaria ad 'essere bisognoso' di qualche cosa, ad essere non autosufficiente e non autonomo. Tale sindrome impedisce l'autosviluppo e l'autopromozione sociale. (...) Come smascherare le implicazioni di una relazione di reciproca dipendenza?

Sporadica? La cooperazione fatica ad esprimere relazioni tra luoghi e volti. Pare essere in sintonia con un tempo, il nostro, che arranca nel valorizzare, attivare ed alimentare logiche di processo, di continuità, di tessitura, di durata e predilige, invece, interventi spot ad apparente alta efficacia. Si configura così una cooperazione 'a tempo determinato' (...). È possibile riguadagnare il tempo del processo (la relazione) sul tempo del progetto (l'azione)?

Statica? Quali luoghi per ri-appropriarsi dell'anima politica dell'azione cooperativa? Quali strumenti legislativi ad essa connessi (una legge sulla cooperazione in sintonia con i tempi)?

Il testo integrale del documento è all'indirizzo www.unimondo.org. I contributi individuali vanno inviati a Silvia Nejrotti: cooperazione@unimondo.org entro lunedì 10 marzo.